

Giulio si acquetasse alla ragione. Era destinato, che trionfasse altroue la forza, e che si verificasse ciò, c'hauea prefagito il Doge Loredano, opponendosi in Senato all'attentato di Brescia sopra l'eshibitione dell' Auogadro.

Entrato, che fù in Bologna Monsignor di Foïs, e più fugati, che sloggiati da quell'assedio gli eserciti Confederati, mentre andaua egli con rapido pensiero considerando ciò, che douea contra i nemici intraprendere, capitògli nel medesimo instante l'auuiso com'era stata Brescia da' Veneti occupata, e trouauasi il Castello in vn gran pericolo. Non tardò à rifletterui; lasciò in Bologna vn sufficiente presidio per sua sicurezza, e si condusse alla Stellata con tutto il Campo. Quiui passò il Pò sopra vn Ponte, che haueui già fatto costruire, e in quel concitato feruore, nè meno scordandosi di assicurare Ferrara, mandouui dentro cinquecento Fanti, e cento cinquanta Lancie Francesi, & egli marchiò sollecito nel Veronese fino à Villafranca. Colà arriuato, hebbe sentore, che Gio: Paolo Baglione, Generale dell'armi Venete, dopo inteso l'acquisto di Brescia, s'era incamminato parimente verso quella parte con altre militie, e con alcuni pezzi di artiglieria. Subito forti, per incontrarlo, e combatterlo, e gli venne anco fatto vicino all'Isola della Scala di scoprirlo. Offeruate il Baglione da lungi quell'armi, non potè credere tutto raccolto in esse l'esercito di Francia. Supposelo per anco in Bologna, ò almeno, che non hauesse potuto così prestamente, e più volando, che camminando, tant'oltre auanzarsi. Credello più tosto vna portione di militie, vscite dalla Città di Verona, e maggiormente se ne persuase, mentre haueua dianzi inteso, che ve ne fossero entrate in buon numero, tolte dalla Patria del Friuli, doue non più possedea Cesare, se non la sola Fortezza di Gradisca. Con suppositione tale dunque ardì Gio: Paolo di prepararsi, di attendere, e di attaccare coraggioso la battaglia. Attaccatala nel principio con vna sola parte dell'esercito inimico, che s'era tratta più auanti, e combattutoui per più d'vn hora, ruppe valorosamente due squadroni.

Ma sopraffatto poi da tutto il pieno dell'esercito, più non fù possibile, che gli resistesse, ancorche più volte riordinasse intrepido la sbaragliata sua gente. Fugli la Fanteria con buon numero de' Caualli, parte uccisa, parte dissipata. Cadde viuo nelle mani de' nemici il Conte Guido Rangone, ed ei, trapassato à gran fatica l'Adige, potè salvarsi.

Sciolto, che si trouò Foïs da quel Conflitto vittorioso, ed impossessatosi delle nostre artiglierie, seguitò, senza tardare vn momento, il viaggio, e'l nono giorno, dà che s'era partito da Bologna, comparso alla vista di Brescia, prese

Hh con

Foïs con l'
esercito
Francese à
Villafran-
ca.
Va contra
Gio: Paolo
Baglione.

E lo rōpe.

Conte Gui-
do Rangone
prigionero.
Foïs in vi-
sta di Bre-
scia.